

Mercoledì della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Santi Andrea Dung-Lac e Compagni****Lectio : Daniele 5, 1-6.13-14.16-17.23-28****Luca 21, 12 - 19****1) Preghiera**

O Dio, origine e fonte di ogni paternità, che hai reso fedeli alla croce del tuo Figlio fino all'effusione del sangue, **i santi Andrea Dung-Lac e compagni martiri**, per la loro comune intercessione fa' che diventiamo missionari e testimoni del tuo amore fra gli uomini, per chiamarci ad essere tuoi figli.

Nella regione del Tonchino, Annam e Cocincina – ora Vietnam – ad opera di intrepidi missionari, risuonò per la prima volta nel sec. XVI la parola del Vangelo. Il martirio fecondò la semina apostolica in questo lembo dell'Oriente. Dal 1625 al 1886, salvo rari periodi di quiete, infuriò una violenta persecuzione con la quale gli imperatori e i mandarini misero in atto ogni genere di astuzie e di perfidie per stroncare la tenera piantagione della Chiesa. Il totale delle vittime, nel corso di tre secoli, ammonta a circa 130.000. La crudeltà dei carnefici, non piegò l'invitta costanza dei confessori della fede: decapitati, crocifissi, strangolati, segati, squartati, sottoposti a inenarrabili torture nel carcere e nelle miniere fecero riflettere la gloria del Signore, «che rivela nei deboli la sua potenza e dona agli inermi la forza del martirio» (M.R., prefazio dei martiri). Giovanni Paolo II, la domenica 19 giugno 1988, accomunò nell'aureola dei santi una schiera di 117 martiri di varia nazionalità, condizione sociale ed ecclesiale: sacerdoti, seminaristi, catechisti, semplici laici fra cui una mamma e diversi padri di famiglia, soldati, contadini, artigiani, pescatori. Un nome viene segnalato: **Andrea Dung-Lac**, presbitero, martirizzato nel 1839 e beatificato nel 1900, anno giubilare della redenzione, da Leone XIII. Il 24 novembre è il giorno del martirio di alcuni di questi santi.

2) Lettura : Daniele 5, 1-6.13-14.16-17.23-28

In quei giorni, il re Baldassàr imbandì un grande banchetto a mille dei suoi dignitari e insieme con loro si diede a bere vino. Quando Baldassàr ebbe molto bevuto, comandò che fossero portati i vasi d'oro e d'argento che Nabucodònosor, suo padre, aveva asportato dal tempio di Gerusalemme, perché vi bevessero il re e i suoi dignitari, le sue mogli e le sue concubine. Furono quindi portati i vasi d'oro, che erano stati asportati dal tempio di Dio a Gerusalemme, e il re, i suoi dignitari, le sue mogli e le sue concubine li usarono per bere; mentre bevevano il vino, lodavano gli dèi d'oro, d'argento, di bronzo, di ferro, di legno e di pietra.

In quel momento apparvero le dita di una mano d'uomo, che si misero a scrivere sull'intonaco della parete del palazzo reale, di fronte al candelabro, e il re vide il palmo di quella mano che scriveva. Allora il re cambiò colore: spaventosi pensieri lo assalirono, le giunture dei suoi fianchi si allentarono, i suoi ginocchi battevano l'uno contro l'altro.

Fu allora introdotto Daniele alla presenza del re ed egli gli disse: «Sei tu Daniele, un deportato dei Giudei, che il re, mio padre, ha portato qui dalla Giudea? Ho inteso dire che tu possiedi lo spirito degli dèi santi e che si trova in te luce, intelligenza e sapienza straordinaria. Ora, mi è stato detto che tu sei esperto nel dare spiegazioni e risolvere questioni difficili. Se quindi potrai leggermi questa scrittura e darmene la spiegazione, tu sarai vestito di porpora, porterai al collo una collana d'oro e sarai terzo nel governo del regno».

Daniele rispose al re: «Tieni pure i tuoi doni per te e da' ad altri i tuoi regali: tuttavia io leggerò la scrittura al re e gliene darò la spiegazione. Ti sei innalzato contro il Signore del cielo e sono stati portati davanti a te i vasi del suo tempio e in essi avete bevuto tu, i tuoi dignitari, le tue mogli, le tue concubine: tu hai reso lode agli dèi d'argento, d'oro, di bronzo, di ferro, di legno, di pietra, i quali non vedono, non odono e non comprendono, e non hai glorificato Dio, nelle cui mani è la tua vita e a cui appartengono tutte le tue vie. Da lui fu allora mandato il palmo di quella mano che ha tracciato quello scritto. E questo è lo scritto tracciato: Mene, Tekel, Peres, e questa ne è

l'interpretazione: Mene: Dio ha contato il tuo regno e gli ha posto fine; Tekel: tu sei stato pesato sulle bilance e sei stato trovato insufficiente; Peres: il tuo regno è stato diviso e dato ai Medi e ai Persiani».

3) Commento ⁷ su Daniele 5, 1-6.13-14.16-17.23-28

• **Tra la prima lettura della Messa di oggi e il Vangelo, a prima vista non si scorge nessun rapporto. Da una parte, il racconto di un banchetto regale turbato da un episodio misterioso; dall'altra, la predizione fatta da Gesù di persecuzioni contro i suoi discepoli.** È possibile tuttavia avvertire tra i due testi un rapporto di contrasto, molto significativo.

Infatti, **vediamo, nella prima lettura, il trionfo di un personaggio ricco, potente, giunto al più alto grado del successo umano: il re Baldassar** esercita la sua dominazione su un immenso impero e può far organizzare celebrazioni grandiose: l'imbandisce un gran banchetto a mille dei suoi dignitari" (Dn 5, 1).

Nel Vangelo, una sorte diversa viene annunciata da Gesù ai suoi discepoli: "Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni... sarete traditi... sarete odiati da tutti..." (Lc 21, 12.16.17). **Invece della felicità esultante di un banchetto, la sorte misera di chi è braccato come i criminali.**

Il contrasto violento tra le due situazioni sa di scandaloso, perché non si accorda affatto con le esigenze della giustizia. Il re Baldassar, infatti, abusa della sua potenza per commettere atti sacrileghi: comanda che siano portati al banchetto i vasi sacri del tempio di Gerusalemme e profana questi vasi, usandoli per bere e ubriacarsi (Dn 5,25). Prende quindi la figura dell'empio trionfante e insolente, come appare nel salmo 73 (72),312.

• **E questo è lo scritto tracciato: Mene, Tekel, Peres, e questa ne è l'interpretazione: Mene: Dio ha contato il tuo regno e gli ha posto fine; Tekel: tu sei stato pesato sulle bilance e sei stato trovato insufficiente; Peres: il tuo regno è stato diviso e dato ai Medi e ai Persiani.** (Dn 5, 24-28) - **Come vivere questa Parola?**

Oggi la liturgia ci propone Daniele alle prese con una strana apparizione: una mano scrive sul muro. Quel muro appartiene ad un salone dove l'ambizioso re Baldassar sta dando una festa con più di mille invitati. Anche questo è un modo per ostentare potere. Ma le parole scritte dalla mano misteriosa smentiscono quell'apparenza. Daniele viene interpellato e ruvidamente rifiuta ogni compenso promesso, ma presta la sua intelligenza per interpretare. **Le tre parole misteriose non sono dei complimenti** e lui non teme di dire esattamente il loro significato, che è: misurato, pesato, diviso. È una sentenza, di quel Dio sottovalutato, preso in giro e profanato dalla balordaggine di questo sovrano. Il messaggio telegrafico è così decodificato da Daniele: misurato e pesato, questo re risulta insufficiente e per questo viene ulteriormente frammentato, spezzato, sbriciolato. **Egli rappresenta un regno fasullo, che non sta insieme, che ha, da se stesso, decretato la sua fine.**

Tutti cerchiamo di sottrarci alla valutazione di quel che siamo e facciamo, ma prima o poi arriva il momento in cui si fanno i conti. Non è necessario credere in un Dio giudice per capire l'importanza del render conto. Gesù parlerà di una misura pigiata, scossa e traboccante (Lc 6, 38) come ricompensa, ma nella parabola dei talenti rappresenterà anche un signore durissimo con chi il bene lo ha sotterrato ed è trovato insufficiente. Ad ogni dono, ad ogni bene ricevuto corrisponde una responsabilità, una restituzione, in condivisione.

Signore, aiutaci a capire cosa dà spessore alla nostra vita. Aiutaci a combattere la superficialità, la presunzione, il narcisismo e tutto quello che non ci permette di fare verità con noi stessi, che non ci permette di vivere il dono che siamo e abbiamo come sollecitazione alla condivisione e alla responsabilità.

Ecco la voce di un sacerdote salesiano Don Tonelli sdb ("Vivere di fede, oggi", 2013) : **Le cose sono per la vita di tutti. Quello che possediamo, ci appartiene. Ma tutti hanno il diritto di chiederci conto del suo uso. Solo in una condivisione che permette a tutti il diritto al possesso, possiamo davvero esprimere la nostra signoria sulle cose.**

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 21, 12 - 19

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza.

Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.

Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 21, 12 - 19

● Invece, ***i discepoli perseguitati a causa della loro fede in Gesù si trovano paradossalmente in perfetta sicurezza. La loro sensibilità può essere sconvolta; nel profondo del cuore, però, sono tranquilli, nella pace.*** Trascinati davanti ai tribunali, non debbono nemmeno preoccuparsi di preparare la loro difesa. Gesù promette loro: "*Io vi darò lingua e sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere*" (Lc 21,15). Effettivamente, gli avversari di santo Stefano "*non riuscivano a resistere alla sapienza ispirata con cui egli parlava*" (At 6,10). I discepoli di Gesù sanno che, perdendo la loro vita per lui, la salvano (cfr. Mt 16,25; Mc 8,35; Lc 9,24). Niente sarà perso. "*Nemmeno un capello del vostro capo perirà*" (Lc 21,18). Anche se abbandonato da tutti, come Paolo nel suo ultimo processo (2 Tm 4, 16), ***il vero discepolo ha il Signore vicino, che gli dà forza (4, 17) e lo libererà da ogni male, salvandolo per il suo regno eterno (4,18).***

La sola cosa importante, quindi, è che la nostra relazione personale con Cristo sia autentica. Lo è davvero? ***Se viviamo veramente per lui, niente ci può nuocere, tutto diventa occasione di progresso e di vittoria. In tutte le prove, "siamo più che vincitori, per virtù di colui che ci ha amati" (Rm 8,37).***

● "***Nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita.***" (Lc. 21, 18-19) - ***Come vivere questa Parola?***

L'orizzonte degli ultimi tempi descritto dall'evangelista Luca è tutt'altro che "roseo". Ci saranno persecuzioni, aggressioni, oltraggi per quanti persevereranno nel voler testimoniare, in Cristo Gesù, il Dio vero.

Intendiamoci: la vita certo non risparmierà coloro che, ad ogni costo, hanno deciso di vivere il Vangelo. ***I persecutori metteranno in atto le più malvagie strategie per estirpare la fede dal cuore dei cristiani.*** Ma ogni tentativo sarà vano. Con un tocco di tenero sentire, il testo dice che "*neppure un capello del capo andrà perduto*". Però aggiunge una nota importante. ***Sarà il voler perseverare nel vivere con Gesù, cioè secondo il Vangelo, ciò che assicurerà la salvezza.***

Signore, com'è luminosa la Tua Parola e come dissipa ogni nostra ombra di paura!

Vivere da cristiano non solo non implica complicazioni ma apre il cuore a una serena fiducia. Se ci consegniamo con tutto quel che siamo e che operiamo a Cristo Gesù, è ingiustificata una vita di affanni, in nebbie di timori. Perfino ciò che c'è di più fragile come un capello del capo è in un progetto divino di salvezza.

Signore, accresci la nostra Fede in questa tua Parola e saremo salvi.

Ecco la voce di un giornalista Massimo Granellini : *In fondo la mia vita è la storia dei tentativi che ho fatto di tenere i piedi per terra senza smettere di alzare gli occhi al cielo."*

● ***Sarete odiati da tutti a causa del mio nome.***

Gesù è persona corretta, onesta, perché vera. È vera nella sua essenza divina e umana. È vera nel suo cuore e nelle sue parole. È vera per il presente e per il futuro, sia quello del tempo che quello dell'eternità. Chi non è vero nella sua natura, non può essere vero nelle sue parole e ciò che dice soffre di tanta falsità.

Non sono veri i filosofi che elaborano teorie sull'uomo. Si reputano veri, ma veri non sono. Questo vale anche per ogni altra categoria di persone: scienziati, politici, economisti, psicologi, pedagoghi, teologici, legislatori, statisti, psichiatri, profeti di questo mondo, uomini della parapsicologia, medici,

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Movimento Apostolico, rito romano – Casa di Preghiera San Biagio

governatori, ogni altro fondatore di religione. Tutti costoro pensano di essere nella verità, mentre in realtà essa sfugge loro, perché la loro natura non è vera.

Uno solo ci può fare veri: Cristo Gesù. Lui ci fa veri nel corpo e nello spirito, nell'anima e nel cuore, nei pensieri e nelle opere. Ci fa veri con noi stessi, perché possiamo essere veri con gli altri. Ma per questo occorre la nostra conversione alla sua Parola, accogliere il suo Vangelo, vivere perennemente nella sua grazia, lasciarsi trasformare in verità dalla sua verità. È questo un cammino che può essere fatto solo in Lui, con Lui, per Lui. Siamo veri solo se ci impegniamo di Cristo Gesù.

Gesù è il Salvatore e il Redentore dell'uomo. La sua salvezza non consiste nel liberare l'uomo dalla presente condizione di sofferenza, dolore, persecuzione, schiavitù, asservimento, martirio di ogni genere. La sua redenzione ci trasforma in carità nell'egoismo, in libertà nella schiavitù, in pace sulla croce, in virtù nel vizio, in povertà nella ricchezza, in perdono nelle offese. **La sua salvezza è nel togliere dal nostro corpo, spirito, anima, storia ogni traccia di peccato e di male morale.**

Cristo Gesù oggi ci rivela, con profezia imperitura, quale sarà il futuro terreno dei suoi discepoli. Esso è fatto di persecuzione, tribunali, prigioni, odio violento, grande martirio da parte del mondo. Per il cristiano non esiste sulla terra un luogo sicuro, dove potersi rifugiare per sfuggire a queste cose. Mai lui troverà un nascondiglio protetto. Neanche la propria famiglia sarà sicura per lui e neanche gli amici lo proteggeranno.

Lui sarà tradito anche da genitori, fratelli, sorelle, amici. Ogni uomo è un suo possibile traditore. Di nessuno si potrà fidare, neanche dell'amico più caro. Per lui si applica sempre la profezia di Michea, secondo la quale il nemico dell'uomo è nella sua casa.

Il cristiano offrirà la sua persecuzione a Cristo Gesù per la redenzione dei suoi fratelli. Gesù chiede ad ogni suo discepolo di essere un crocifisso come Lui per la conversione del mondo. Il cristiano è libero di offrire a Cristo la sua vita. È la sua verità.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché chi, nella nostra comunità, si sente più solido nella fede, comprenda le difficoltà dei più deboli e li aiuti a crescere valorizzando il positivo che c'è in loro ?
- Chiediamo al Signore che ci aiuti a soffrire in silenzio ?

7) Preghiera finale : Daniele 3

A lui la lode e la gloria nei secoli.

Benedite, sole e luna, il Signore.

Benedite, stelle del cielo, il Signore.

Benedite, piogge e rugiade, il Signore.

Benedite, o venti tutti, il Signore.

Benedite, fuoco e calore, il Signore.

Benedite, freddo e caldo, il Signore.